

conferì sul proposito con l'imperatore, ritornato allora trionfante dalla spedizione d'Africa. Non dimenticava Carlo, in passando per Roma nel 1536, d'interessare il pontefice a favore del duca, ma inutilmente. Codesta pendenza venne alfin terminata il giorno 23 febbraio 1539 da Francesco d'Este, fratello di Ercole II a Roma, e ritornava colla rinnovazione dell'investitura data da Alessandro VI alla casa d'Este. Nel 3 aprile 1543 il nostro duca ricevette papa Paolo III a Modena, ed il 21 dello stesso mese a Ferrara. Nel 13 novembre 1556, cedendo alle minacce del nuovo papa Paolo IV e alle sollecitazioni del duca di Guisa, suo genero, Ercole a suo malgrado sottoscrisse alla lega formata tra il pontefice e la Francia contro la Spagna. Paolo IV nominavalo generale del suo esercito, e il re di Francia lo creava suo luogotenente in Italia. La Spagna rimasta superiore, ed il papa aggiustatosi nell'11 settembre 1557 col re Filippo II, il duca di Ferrara dal suo canto, dopo aver prese alcune piazze del Parmigiano, pensò seriamente a far la sua pace, e vi riusciva con trattato sottoscritto nel 18 marzo 1558 fra le mani di Cosimo I duca di Toscana. Egli morì nel 3 ottobre 1559, lasciando da Renata di Francia, seconda figlia del re Luigi XII e di Anna di Bretagna, due figli, Alfonso, che segue; e Luigi, che divenne cardinale ed arcivescovo d'Auch, e che, al dire del signor di Thou, meritò d'essere appellato il tesoro dei poveri, la gloria del sacro collegio e l'ornamento della corte di Roma. Il duca lasciò anco tre figlie: Anna, maritata, 1.º nel 19 gennaio 1548 con Francesco di Lorena duca di Aumale e poscia duca di Guisa, 2.º nel 1566 con Giacomo di Savoia duca di Nemours; Lucrezia, che sposò nel 19 gennaio 1570 Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino; ed Eleonora, che morì celibe nel 19 febbraio 1581. Dopo la morte di Ercole, la duchessa di lui vedova, donna di molta dottrina e protettrice dei letterati, tornossene in Francia, ove morì il giorno 12 giugno 1575 in età di sessantacinque anni, nel castello di Montargis, infetta dagli errori del calvinismo, che abbracciato aveva durante il suo soggiorno al di là dei monti. La di lei casa, allorchè dimorava in Italia, era l'asilo di tutti i Francesi, e le rendite non bastavano a festeggiarli ed assisterli. I suoi in-